

Concetti e termini
DA CULTURA A INTERCULTURA
Una anteprima dal "Programma per la convivenza scolastica"

Cultura

La cultura, ogni cultura, non può essere disgiunta dalle dimensioni dello spazio e del tempo. Non solo la cultura nasce dall'incontro e dalla contaminazione (e non dall'isolamento e dalla purezza), ma anche muta incessantemente attraverso il movimento e la relazione delle persone che la esprimono. In fondo, ogni persona è una cultura.

Una cultura non è a priori e neppure è data per sempre: è contingente (mutevole, transitoria) e insatura (aperta, inclusiva). Le affinità e le differenze tra le culture sono anch'esse variabili: vedere cesure e contrasti in luogo di continuità e sfumature è soltanto una questione di sguardo, così come individuare le numerose e molteplici corrispondenze che non dividono, ma accomunano.

Nella società interculturale, ogni persona deve poter godere della propria libertà culturale, intesa come capacità di vivere ed essere ciò che sceglie; se infatti è importante il senso di identità e di appartenenza a un gruppo che abbia valori condivisi, tuttavia è possibile identificarsi con molti gruppi differenti e scegliere la priorità da assegnare a una appartenenza o a un'altra, in un particolare momento o contesto.

In questo quadro, assume particolare significato l'esperienza degli adolescenti migranti, partecipi sia della cultura del paese di origine, sia della cultura del paese di insediamento, e perciò, di fatto, creatori e portatori di nuove culture, generate dall'incontro e dall'intreccio di persone (prima di tutto), storie, idee, sogni...

Identità

Nulla è fermo, neppure l'identità, anzi, le identità: i tratti fisici mutano impercettibilmente e incessantemente (nostro malgrado), così come quelli psicologici, le percezioni e gli stati d'animo... Nella loro vita, le persone possono mutare identità territoriale e culturale, politica, sociale ed economica, e certamente mutano ruolo da figli a genitori, da studenti a insegnanti, da giovani ad anziani, e quant'altro.

Tutto è in movimento, tutto cambia: il "noi" in cui ci si identifica, di volta in volta, in cerca di rassicurazione, e il "loro", che è altro da sé, per contrasto e opposizione, grazie a un catalogo di differenze individuate, o enfatizzate, tra le infinite possibili.

La vita umana è nella relazione e nell'incontro: si esiste negli altri, negli uomini o nelle donne senza cui non si sarebbe ciò che si è, ciò che si è diventati. La consapevolezza del mutamento e l'accettazione della pluralità, in una società che ha per fine il benessere e la convivenza, comportano identità aperte, mobili, plurali, libere di essere ciò che scelgono, di stabilire quale sarà l'io egemone di un momento o di una vita.

La scuola secondaria si confronta costantemente con il divenire dell'adolescenza: ragazze e ragazzi cambiano profondamente nel corso dell'intero ciclo di studi, da una prima classe a una quinta; ma cambiano anche, dando forma al proprio essere nel mondo, di anno in anno, con accelerazioni improvvise, incertezze, lacerazioni. Ragazze e ragazzi, italiani e stranieri: gli adolescenti stranieri vivono, tuttavia, insieme ai cambiamenti condivisi con i coetanei italiani, l'esperienza della migrazione, che è insieme dolore e risorsa.

Differenza

La specie umana ha origine comune, in un periodo compreso tra quattro e due milioni di anni fa, in una fossa della savana africana; ciascun essere umano discende da una piccola comunità vissuta circa centomila anni fa in Africa, e poi diffusasi in tutti i continenti; ciascun individuo condivide con qualsiasi altro un antenato comune, vissuto soltanto tremila anni fa.

La scienza (in particolare la genetica) ha ormai dimostrato che le razze non esistono. Eppure, la tentazione di separare e classificare (che prelude a quella di gerarchizzare ed espellere, colpire e annientare) in base a presunte differenze oggettive è ancora fortissima, per quanto né gli antropologi né i politici abbiano mai trovato un accordo su una classificazione condivisa delle presunte "razze" umane e neppure siano riusciti a dimostrare che tali razze sono geneticamente differenziate.

La diversità è senza dubbio il paradigma della comunità umana, poiché ciascun individuo è unico e irripetibile; la disuguaglianza, invece, intesa come negazione di pari opportunità, ha ragioni storiche, economiche e sociali; l'alterità, infine, è l'altro da sé, troppo spesso percepita

come assoluta e immutabile, ignota e ostile: l'incognita dell'incontro con l'altro richiede una precisa volontà di conoscenza reciproca, che solo l'educazione può stimolare. Come per cultura e identità, anche il concetto di differenza non può essere concepito in modo rigido e deterministico (le differenze non sono di per sé un valore: riconoscerle come tali, senza esame critico, significa scivolare nel particolarismo); va inteso invece in modo aperto e flessibile, nel rispetto della libertà delle persone di vivere secondo lo stile di vita che scelgono. L'insegnamento nella scuola interculturale pone gli studenti, in quanto persone, in primo piano, rispettandone gli stili e i tempi di apprendimento e - come prescrive la Costituzione repubblicana - rimuovendo gli ostacoli, ovvero le disuguaglianze, che ne impediscono la realizzazione e il successo scolastico; d'altra parte, gli studenti sono titolari di diritti e doveri a prescindere dalle diversità che presentano (tra queste l'origine nazionale): tutti diversi, dunque, ma anche tutti uguali.

Intercultura

L'intercultura è la scelta di collocarsi tra le culture, nello spazio che sfuma da una appartenenza a un'altra senza soluzione di continuità, nella zona di interazione che costituisce il punto di partenza per la costruzione condivisa della realtà e per il raggiungimento di un obiettivo comune.

In ambito scolastico, l'obiettivo comune è costituito dall'educazione e dall'apprendimento da parte delle e degli studenti, in riferimento ai curricula.

a cura delle e dei docenti della rete di progetto